

Rassegna del 26/04/2013

SANITA' REGIONALE

26/04/13	Calabria Ora	11	Quei soldi regalati alle case di cura...	d.v.	1
----------	--------------	----	--	------	---

SANITA' LOCALE

26/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	"Campanella", Salerno: sia chiaro, non chiuderà	Ant.Cant.	2
26/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Sanità, Puzzonìa: azienda unica ok	...	4
26/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Guerrero: "È vera emergenza Adesso un dibattito costruttivo"	...	5
26/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	La dieta sana ed equilibrata aiuta sportivi e amatori	...	6
26/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	28	"Codice rosso", Drapia riflette sulla malasànità	a.f.u.	7
26/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	L'odissea di venti persone malate di tumore	Marrella Rosaria	9
26/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Il laboratorio ex Inam con 340mila prestazioni rischia la chiusura	Lopreiato Raffaele	11
26/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	La riforma previdenziale e l'attività sanitaria	...	12
26/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	«Attenti all'ospedale perché bisogna evitare la sua penalizzazione»	Ranieri Francesco	13
26/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Primo soccorso Docenti a lezione	s.t.	14
26/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Mancano uomini e risorse, il Pugliese al collasso	Sodano Elena	15
26/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Scopelliti rassicura sindacati e rettore	Calabretta Betty	17
26/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	«Nell'AO "Pugliese-Ciaccio" la migliore oncoematologia»	...	19
26/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Campanella non deve stare da sola	Puzzonìa Lino	20
26/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Campanella, presidio dei malati	Apicella Brunetto	22
26/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Odontoiatri a confronto sulle pensioni	...	23
26/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Un Consiglio sulla sanità	...	24
26/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	"Quel dolore nelle lacrime dei medici del Polo"	...	25
26/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	"Rispetto al Pd, il Pdl è il paradiso"	Carvelli Giacinto	26
26/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Strumento salvavita donato dalla Cri all'Ipsia	g. d. f.	28
26/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Casa "Villa Sara", corale appello per l'accreditamento	Galati Giovanbattista	29

26/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	30

asp di cosenza

Quei soldi regalati alle case di cura...

COSENZA Possibile che in pieno piano di rientro un'Asp (l'Asp di Cosenza nella fattispecie) decida di finanziare - finanziare con soldi pubblici - case di cura non a norma? Per ora si tratta di indiscrezioni ma sembra che la Commissione d'accesso che si è insediata nell'Asp Bruzia diretta da Gianfranco Scarpelli lo scorso marzo e che presenterà la propria relazione finale a giugno, voglia proprio vederci chiaro. Occhi puntati sui contratti delle case di cura, dunque. E nello specifico sui contratti, sugli accreditamenti e sui pagamenti.

La questione è assai delicata e in ballo ci sono migliaia di euro e la salute dei cittadini. Insomma, secondo indiscrezioni sembra proprio che l'Asp di Cosenza abbia stipulato contratti con case di cura senza prima verificarne i requisiti. Sembrerebbe - il condizionale è d'obbligo perchè la cosa sarebbe gravissima visto che si parla di salute - che chi ha firmato quei contratti non abbia controllato come si deve se le strutture sanitarie finanziate avessero tutto a norma, sia organizzativamente che strutturalmente. Possibile che qualcuno si sia lasciato andare a una simile negligenza? Vedremo. Ma nel frattempo qualcuno vuol davvero capire cosa è successo. Del resto parliamo di un'Asp già tenuta sott'occhio da una Commissione d'accesso antimafia.

Ma al di là di come andrà a finire la questione, rimane la certezza che la Regione non sia ancora in grado di verificare dove vanno a finire i soldi dei cittadini. Possibile che non vi sia un organo super partes - una commissione o qualcosa del genere - che verifichi e controlli l'adeguatezza delle strutture sanitarie prima di finanziarle?

Senza contare che ci troviamo nel bel mezzo di un piano di rientro sanitario che pesa sulle spalle di tutti i calabresi. Sulle spalle e nelle tasche. Certo, la situazione è difficile. La verità, temiamo, è che da tempo la sanità è diventata una sorta di Welfare State, un ammortizzatore sociale che serve più a garantire posti di lavoro che non a curare le persone. **(d.v.)**

Il governatore Giuseppe Scopelliti



Il dg dell'Asp di Cosenza Gianfranco Scarpelli



“Campanella”, Salerno: sia chiaro, non chiuderà

Il neo assessore oggi avrà un nuovo incontro con il rettore

«Solo un po' di
pazienza, ma
troveremo
la soluzione
definitiva»

«Un dato è certo: la Campanella non si chiude». Da poche ore Nazzareno Salerno non è più presidente della commissione regionale sanità, essendo stato nominato da Scopelliti assessore al Lavoro. Non per questo smette di occuparsi del destino della fondazione oncologica di Germaneto. Sono stati giorni molto “caldi”, e Salerno è stato sempre presente, anche nella lunga maratona di martedì, con le tante riunioni, le tante trattative – rimaste sostanzialmente senza esito - e la mobilitazione degli operatori del polo all'assessorato regionale alla Sanità. Oggi lo stesso Salerno dovrebbe nuovamente incontrare il rettore dell'Università Aldo Quattro- ne, in vista del consiglio regionale di lunedì che tornerà a occuparsi normativamente della “Campanella”, la cui situazione al momento registra la mancata sottoscrizione dell'intesa tra Regione e Ateneo anche se le parti avrebbero registrato la condivisione di un percorso. Salerno comunque si mostra ottimista sul futuro, e a Calabria Ora dice: «Noi abbiamo fatto e stiamo facendo il massimo sforzo, davvero. Abbiamo messo su una legge regionale, abbiamo messo in campo molti interventi e altri ne metteremo in campo, abbiamo formulato diverse proposte sottoposte al rettore dell'Università di Catanzaro. Il rettore – ricorda il neo assessore regionale al Lavoro - ha manifestato alcune riserve ma mi sembra che siano problemi di carattere essenzialmente tecnico e non

di sostanza. Ma un dato è certo: la Campanella non si chiude, sia ben chiaro, il presidente Scopelliti è stato irremovibile e preciso su questo».

Ecco i prossimi passi secondo Nazzareno Salerno: «Adesso - si tratta di mettere a punto un procedimento che consente di attuare la legge regionale. Le 270 unità non perderanno il posto di lavoro, verranno utilizzate dall'azienda “Mater Domini”. E' evidente a tutti che per fare questo non si può procedere con un decreto, cosa possibile se si fosse trattato di un'azienda sanitaria o ospedaliera. Noi siamo ottimisti, nell'ultimo vertice con il rettore ci siamo confrontati a tutto campo, abbiamo approfondito le questioni aperte e abbiamo deciso di insediare questa commissione paritetica per quantificare il costo delle Unità operative che devono transitare alla “Mater Domini”. Fatto questo, verrà elaborato un decreto “ad hoc” per il finanziamento per avviare questo aspetto delle Unità operative. Il rettore ha detto che entro 15 giorni vuole chiudere la questione, da parte nostra eravamo disponibili a chiuderla nei giorni scorsi. Certo, è un momento di disagio, le ragioni degli operatori sono comprensibili, ma si tratta di avere un po' di pazienza: io sono sicuro che troveremo la soluzione definitiva». (Ant. Cant.)





UNITA' DI INTENTI
L'abbraccio tra Peppe Scopelliti
e Nazzareno Salerno

Sanità, Puzzonìa: azienda unica ok

«Lavoriamo assieme per aprire un grande, sereno confronto basato non sui sentito dire o sull'onda di proteste finanche comprensibili ma su serie e sostenibili argomentazioni scientifiche e politiche».

Lo sostiene Lino Puzzonìa, dirigente del Pd catanzarese: «La Fondazione Campanella - dice Puzzonìa - nasce da un improvvido accordo tra l'allora presidente Chiaravalloti e il compianto Rettore Venuta. La sua nascita non aveva alcun serio motivo e nessuna particolare progettualità. A ciò si aggiunga l'anomalia di un'istituzione privata di proprietà di due enti pubblici. Le vicende successive e il piano di rientro hanno reso sempre più difficile assicurare lo spropositato finanziamento annuale fino alla crisi di questi mesi. Crisi che tuttavia bisogna ricondurre, al di là delle emozioni, nelle sue giuste dimensioni. Non esiste alcun problema per i pazienti la cui assistenza l'Aou Mater Domini e il dipartimento oncoematologico dell'Ao Pugliese-Ciaccio sono senz'altro in grado di vicariare». Secondo Puzzonìa «la soluzione definitiva risiede invece, a mio avviso, nella creazione dell'Aou di Catanzaro che unifichi la Pugliese Ciaccio, la Mater Domini e la Fondazione Campanella. Di questa ipotesi o di altre eventuali e di tutta la sanità calabrese il Pd catanzarese avrebbe dovuto discutere nella Conferenza programmatica prevista per far sì che le posizioni del partito non emergano da estemporanee dichiarazioni dei singoli ma da un confronto serrato e costruttivo. La Conferenza era stata preparata con grande impegno su indicazione del commissario D'Attorre e con la partecipazione di molti sindaci oltre che degli organi di partito ma le vicende nazionali ne hanno consigliato il rinvio. Credo allora che posizioni definitive debbano scaturire in maniera univoca».



sanità/2

Guerriero: «È vera emergenza Adesso un dibattito costruttivo»

«Guardiamo alle eccellenze come il Dipartimento Onco-ematologico del Pugliese»

«Mai come in questo determinato momento storico c'è bisogno della convocazione di un consiglio comunale ad hoc per discutere della situazione della sanità catanzarese che ormai si configura come vera e propria emergenza».

Lo afferma il vicepresidente del consiglio comunale Roberto Guerriero secondo cui «si continua a navigare a vista nella definizione di un piano di intervento organico, nei margini di manovra ristretti concessi dal piano di rientro, che ha visto solo sperperi di risorse che si destinano a ospedali che non si faranno mai, quando sarebbe più opportuno investire una minima spesa per l'acquisto di una pet, oggi collocata in un container itinerante». Il riferimento – aggiunge Guerriero – «è all'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio in cui operano medici di elevata professionalità e competenza e i cui meriti sono riconosciuti ben oltre i confini nazionali. Il dipartimento onco-ematologico dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, diretto dal dottor Stefano Molica, i cui meriti professionali e le cui ricerche scientifiche sono riconosciuti in ambito internazionale, rappresenta un punto di riferimento per i malati oncologici

dell'intera Regione. Ciò è testimoniato anche nella relazione della commissione Serra-Riccio. Con 5.044 nuovi pazienti curati, 22 mila accessi in day hospital, 25 mila chemioterapie erogate il dipartimento onco-ematologico dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" rappresenta la più importante realtà oncologica regionale. Rispetto al 2011 i ricoveri ordinari sono cresciuti del 44% in ematologia; del 31% in Ematologia pediatrica; del 10% in oncologia medica».

Ancora Guerriero: «Al di là dei numeri, il dipartimento onco-ematologico dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" è un patrimonio di risorse professionali che la "politica" deve necessariamente valorizzare in un'ottica di potenziamento dell'offerta sanitaria. Davanti a questa realtà serve l'impegno alla continuità assistenziale ai numerosi pazienti in carico alla struttura del Ciaccio-De Lellis. Impegno da certificare con il coinvolgimento della massima assemblea rappresentativa dopo un dibattito serio e costruttivo».



Nella foto a sinistra il vicepresidente del consiglio comunale Roberto Guerriero



domani

La dieta sana ed equilibrata aiuta sportivi e amatori

Il gruppo Polisportivo Catanzaro, guidato dal suo presidente, Giuseppe Bova, direttore dell'Unità Operativa di Medicina dello Sport dell'Asp e Rosa Daniela Grembiale, ricercatrice presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi della Magna Grecia hanno organizzato la "Giornata del benessere".

La manifestazione si svolgerà sabato, a partire dalle ore 9,30 presso la piscina provinciale "Poligiovino" di Catanzaro Lido.

Obiettivo dell'iniziativa è far comprendere l'importanza di una corretta alimentazione per chi pratica attività sportiva.

L'ingresso è gratuito.



IN PISCINA
Incontro
del gruppo
Polisportivo



“Codice rosso”, Drapia riflette sulla malasanità

Il libro di Badolati e Sabato riporta d'attualità casi e disservizi

La comunità è ancora provata per la tragica morte di una giovane madre

DRAPIA Nei giorni scorsi, nella scuola elementare di Caria, si è tenuta la presentazione del libro “Codice rosso” di Arcangelo Badolati e Attilio Sabato. Un’iniziativa realizzata con il patrocinio del Comune e l’associazione “Liber@mente”. Presenti al sodalizio: Mario Vallone, giornalista e moderatore dell’evento; Alessandro Porcelli, sindaco di Drapia; Giovanni Broso, presidente dell’associazione Liber@mente; Arcangelo Badolati e Attilio Sabato, autori del libro. “Codice rosso” un libro inchiesta che affronta le diverse questioni che dipingono di nero il sistema sanitario calabrese. L’iniziativa si è svolta a Caria, nonostante tale evento è stato riproposto in tanti luoghi e per diverse circostanze, perché il comune di Drapia è stato toccato da un caso di malasanità. Il 12 ottobre del 2011, una donna, una mamma di Caria, Lauletta Pugliese, poco più che 40 enne, moriva presso la clinica “Villa Caminiti” di Villa San Giovanni, per un presunto caso di malasanità. Presunto in attesa che l’iter processuale giunga ad un esito.

Un libro che parla di malasanità. «Però attenzione - ha affermato Mario Vallone - non è una peregrinazione dei tanti casi di malasanità. Il bello di questo libro, secondo me, è di aver più ricostruito il sistema “malato” della sanità in Calabria. Le fonti che gli autori utilizzano sono fonti ufficiali, sono atti giudiziari, relazione delle operazioni di inchiesta. Sono testimonianze dei familiari, vittime della sanità. Io mi complimento con loro per il coraggio che hanno dimostrato». Il giornalista Vallone, dopo aver lasciato la parola ad Alessandro Porcelli e Giovanni Broso, ha poi chiesto ad Arcangelo Badolati il motivo che lo ha spinto a scrivere ed indagare su una questione importante e di notevole interesse culturale per l’intero territorio calabrese. «Il libro - ha affermato Badolati - nasce a seguito di un’esperienza di circa cinque ore e mezzo in un pronto soccorso senza che nessuno ci desse confidenza». Una sanità calabrese vista sotto ogni aspetto. Innumerevoli ospedali costruiti senza mai essere aperti e messi in fun-

zione, perché con porte troppo piccole per far passare delle barelle, con sale operatorie non a norma e tante e diverse problematiche. Un sistema di clientelismo che fa da padrone in una terra troppo spesso infangata, caratterizzata da infiltrazioni mafiose, ospedali fatiscenti, disinteresse, disattenzione, ritardi inspiegabili. Un lavoro di indagine in ogni ospedale della zona, che va a scandagliare il putrido sistema sanitario calabrese. «Abbiamo voluto - la conclusione dei due autori - che la gente sapesse come stanno veramente le cose. Dite voi se noi siamo nemici di questa terra». Un’importante iniziativa, di notevole interesse culturale per il territorio comunale di Drapia e altrettanto lodevole l’operosità dei due giornalisti. Il ricavato del libro “Codice rosso” Arcangelo Badolati, ha voluto ricordare ai presenti che verrà devoluto alla fondazione di Natuzza Evolo.

a.fu.



Una fase della presentazione del libro di Attilio Sabato e Arcangelo Badolati



PIZZO Il reparto di Oncologia dell'ospedale di Germaneto si avvia verso la chiusura? L'odissea di venti persone malate di tumore

Rosaria Marrella

PIZZO

È possibile lasciare dei malati di tumore senza assistenza e senza cure? Nel 2013 è possibile. Avviene in Calabria. E così può capitare che un contribuente, dopo aver pagato tutta la vita le tasse e dovendo varcare la soglia di un reparto che mai avrebbe voluto conoscere, si senta dire «Andremo in ferie forzate e quella di oggi è probabilmente l'ultima visita che possiamo effettuare».

Succede al reparto di Oncologia del "Mater Domini" di Germaneto. La struttura sanitaria, polo d'eccellenza per la Calabria, ora sta diventando fonte di ansia per loro e le relative famiglie.

A raccontare l'odissea che stanno vivendo ben 20 famiglie di Pizzo e di altre realtà vibonesi sono Giorgio Monteleone e la moglie, Silvana Giordano. «Il 22 aprile ho portato mio marito per la consueta visita – spiega la donna – e la dottoressa ci ha detto che sarebbe stata l'ultima perchè per i medici si sono palesate le ferie forzate. Si tratta dell'anticamera prima della chiusura». E, non è stata l'unica novità perchè altri pazienti hanno trovato l'amara sorpresa: niente chemioterapia perchè non c'erano i farmaci. «Mio marito ha soltanto 55 anni e, per il suo carcinoma ascellare, da ben due anni e mezzo è seguito dal reparto in questione, dove è stato altresì operato. Ogni tre mesi lo accompagno per un controllo e per gli esami del caso. Al disagio della malattia si aggiunge ora anche l'ansia di chi ha riposto la sua fiducia nei medici che operano nel reparto e si trova costretto a dover ricominciare daccapo».

Appare inconcepibile per la coppia napitina che, la struttura sanitaria catanzarese, che è considerata un fiore all'occhiello della sanità in Calabria, rischi la chiusura. Tuttavia, le famiglie napitine al pari di quelle che convergono da altre realtà territoriali non si sono date per vinte e, da subito hanno costituito un comitato «perchè è inaccettabile questo epilogo. Abbiamo già raccolto 40 adesioni ma è destinato a crescere il numero degli aderenti poichè la struttura in questione serve tante famiglie».

Il comitato, proprio stamane, alle 10.30, ha programmato un'assemblea nei locali dello stesso ospedale. ◀





Il policlinico di Germaneto

Potrebbe essere accorpato all'ospedale **Il laboratorio ex Inam** **con 340mila prestazioni** **rischia la chiusura**

Raffaele Lopreiato

È di nuovo "allarme chiusura" per il laboratorio analisi ex Inam. Sembra essere ben strano il destino di questo presidio da sempre considerato a ragione uno dei fiori all'occhiello della sanità pubblica vibonese, eppure ciclicamente soggetto a tentativi che seppur definiti tecnicamente di "riorganizzazione territoriale del servizio" sembrano invece avere ogni volta come obiettivo finale il suo definitivo smantellamento. Stavolta, a far suonare il campanello d'allarme nessuna direttiva ufficiale da parte del management aziendale, ma solo qualche "sinistro" preavviso che pure non è passato inosservato ai tanti cittadini che quotidianamente si recano per prelievi e analisi presso la struttura di via Pellicanò.

In effetti, in questi ultimi giorni si sono moltiplicati i "rumors" che, provenienti da ambienti bene informati della sanità vibonese, riconfermerebbero l'ennesimo tentativo di accorpamento della struttura con il laboratorio analisi dell'ospedale civile del capoluogo. Una decisione che, qualora malauguratamente con-

cretizzata, accrescerebbe i disagi degli utenti senza peraltro portare ad alcun risparmio concreto.

Rivelandosi inoltre antitetica a quella che finora era stata la soluzione ottimale prospettata dai vertici aziendali: il trasferimento del laboratorio presso i locali di Moderata Durant, più funzionali e adeguati alle esigenze degli utenti. Senza trascurare poi quanto disposto dal Piano sanitario regionale che prevede proprio il potenziamento dei servizi erogati sul territorio contro ogni logica burocratica ed accentratrice.

Tra i punti di forza del laboratorio ex Inam vanno ricordati le 340.000 prestazioni eseguite annualmente da soli due medici e due tecnici di laboratorio, l'efficienza dei centri prelievo sparsi sul territorio ed in particolare Pizzo e Filadelfia, l'assistenza continua fornita a più di 150 pazienti che assumono anticoagulanti, la rapidità nella consegna dei risultati e, non ultimo, il rapporto diretto medici-pazienti che è alla base della piena soddisfazione degli utenti ed è l'obiettivo principale che qualsiasi servizio sanitario si deve porre. ◀



L'ingresso del laboratorio analisi ex Inam



Incontro con Oliveti presidente della Fondazione Enpam promosso dall'Ordine provinciale dei medici

La riforma previdenziale e l'attività sanitaria

«La Cassa dei medici e degli odontoiatri è stato il primo ente previdenziale privatizzato a mettersi in regola con i nuovi requisiti introdotti dal decreto Salva Italia. Siamo orgogliosi del senso di responsabilità della nostra categoria, che ha concluso in autonomia questo percorso di riforma per rispettare i nuovi requisiti di sostenibilità di lungo periodo». È quanto dichiarato dal presidente della Fondazione Enpam (Ente nazionale di previdenza e assistenza medici) Alberto Oliveti nel corso del convegno "L'Enpam, ieri, oggi, domani", organizzato dall'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della Provincia di Catanzaro a Feroletto Antico.

«Mai come negli ultimi due anni e mezzo la Fondazione Enpam – ha detto Oliveti – è andata così velocemente. Siamo riusciti, con non poche difficoltà, a varare una riforma delle pensioni epocale, che ci ha permesso di raggiungere una sostenibilità a lungo termine e di mantenere un sistema previdenziale autonomo più favorevole rispetto a quello dell'Inps». Oliveti, nel corso del suo intervento, ha descritto le principali caratteristiche della riforma previdenziale che interessa gli iscritti all'Enpam, assicurando che essa garantisce adeguatezza delle prestazioni ed equità nei confronti delle generazioni che verranno. «Compito dell'Enpam – ha detto Oliveti – è anche quello di curare la tenuta del patto tra generazioni, puntando più sulla dimostrazione di una effettiva convenienza a parteciparvi che sul vincolo dell'obbligo di legge. L'Enpam si impegna, quindi, a garantire la massima pensione sostenibile nel rispetto dei principi di equivalenza, equità, sostenibilità e convenienza economica».

Il presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Catanzaro Vincenzo Cicone ha introdotto i lavori del convegno spiegando l'importanza di un tale momento formativo, che ha permesso di illustrare a tutti i medici

e odontoiatri, le varie forme di previdenza dell'Enpam ed il loro futuro sviluppo, permettendo ai 100 corsisti, ai quali sono stati riconosciuti i crediti formativi dopo un opportuno questionario di apprendimento, di acquisire conoscenze sulle prospettive della previdenza dei medici alla luce delle nuove normative.

A relazionare sugli aspetti tecnici della materia previdenziale, e in particolare del cosiddetto "Fondo di previdenza generale Quota A" è stato il direttore generale dell'Enpam Ernesto Del Sordo, il quale ha sottolineato come la riforma abbia ottenuto il via libera definitivo dei ministeri del Lavoro e dell'Economia nel mese di novembre 2012 ed entrata in vigore il primo gennaio scorso. Questo, ha detto Del Sordo, è «il fondo pensionistico obbligatorio per tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'Albo professionale. Dà diritto a tutte le prestazioni della previdenza obbligatoria, garantendo una pensione di base, una pensione di circa 15mila euro (minimo) nei casi di invalidità o di decesso dell'iscritto in attività, l'indennità di maternità anche se l'iscritta non ha redditi professionali e, infine, prestazioni assistenziali».

Il vicepresidente dell'Ordine dei medici della provincia di Catanzaro Vincenzo Larussa ha invece relazionato sul fondo speciale di Previdenza a favore dei Medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e degli addetti ai servizi di continuità assistenziale. Prima del dibattito conclusivo è intervenuto anche Gennaro De Nardo, segretario dell'ordine dei Medici di Catanzaro nonché segretario generale della Fimmg. Hanno relazionato Esposito ("La previdenza complementare per i medici e gli odontoiatri"), Cardile ("Il Fondo degli specialisti ambulatoriali") e Salvatore De Filippo, presidente della commissione odontoiatrica dell'Ordine dei medici di Catanzaro, che ha parlato della "Previdenza per l'odontoiatria". ◀



Larussa, Cicone, Oliveti e Del Sordo al convegno



Piperissa, vicesindaco di Badolato «Attenti all'ospedale perché bisogna evitare la sua penalizzazione»

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

È un appoggio convinto quello che il vicesindaco di Badolato, Vincenzo Piperissa, dà al sindaco di Soverato Leonardo Taverniti in materia di sanità territoriale. Nello specifico, si tratta delle problematiche relative all'ospedale di Soverato, che Piperissa ritiene interessanti tutti i cittadini del comprensorio.

«Un problema, quello sanitario – spiega il vicesindaco di Badolato –, da seguire passo passo, come sostiene il sindaco. Occorre essere vigili sull'applicazione del programma delineato dall'azienda sanitaria provinciale, evitando una penalizzazione del nosocomio e, anzi, potenziandolo, rendendolo più efficace ed efficiente assieme ai poli sanitari del comprensorio».

Oltre a quella sorta di «promemoria» che Taverniti ha promosso nei confronti dell'Asp, ricordando alla direzione generale quanto programmato per l'ospedale di Soverato, Piperissa ha apprezzato anche il ritiro delle dimissioni del primo cittadino, «di-

mostrando – ha sostenuto – grande senso di responsabilità nei confronti di una città che rappresenta un punto di riferimento importante per tutto il comprensorio e che ha bisogno di una guida stabile e sicura per i difficili problemi da affrontare, e non di una gestione precaria quale poteva essere quella commissariale».

Dunque un'amministrazione stabile – è il ragionamento di Piperissa – può riuscire a dare risposte ai cittadini e a condurre battaglie in loro favore. «E quello della sanità ritengo sia uno dei problemi sociali più sentiti dai cittadini – aggiunge Piperissa –, nei confronti del quale vorrebbero vedere maggiore impegno e determinazione da parte dei loro rappresentanti istituzionali locali».

Sulla scorta di ciò, il vicesindaco di Badolato ha anche espresso «compiacimento» per l'iniziativa di Taverniti «come capofila di tutti i sindaci del comprensorio, esortandolo a perseverare e continuare nell'impegno intrapreso, che ha peraltro trovato la direzione generale dell'Asp sensibile e disponibile al confronto». ◀



L'ospedale di Soverato al centro di una razionalizzazione dei servizi



PALERMITI**Primo
soccorso
Docenti
a lezione**

SQUILLACE. Sono scesi dalla cattedra per imparare loro, questa volta. Sono i docenti delle scuole di Palermiti, che hanno preso parte ad un breve corso sulla prevenzione e sul primo soccorso, svoltosi su iniziativa del dirigente scolastico del Comprensivo di San Vito Jonio, Giuseppe Firetto.

Il corso è stato tenuto dal dott. Valerio Gesualdo, medico, e da alcuni volontari dell'associazione di Protezione civile "Angeli Blu" della sede di Amaroni.

I partecipanti hanno avuto modo di apprendere le principali nozioni di primo soccorso, con le relative manovre rianimatorie da eseguire di fronte ad una possibile emergenza scolastica. Per i docenti della scuola dell'infanzia, della Primaria e della Secondaria di primo grado di Palermiti, che ora sono in grado di intervenire in maniera adeguata in caso di emergenza, è stata un'iniziativa molto interessante. Gesualdo ha messo in risalto l'importanza della divulgazione della cultura dell'emergenza e dell'urgenza, che alla base ha i valori della solidarietà e del senso civico.

Il corso di formazione ha previsto anche prove pratiche sull'utilizzo del defibrillatore e sulle manovre per la rianimazione cardiopolmonare. ◀ (s.t.)



Un viaggio nell'ospedale tra carenze di personale e insufficienza di respiratori, siringhe e persino cuscini. Sempre numerosi i malati in barella

Mancano uomini e risorse, il Pugliese al collasso

Inevitabili disagi e proteste degli utenti al pronto soccorso. Il reparto di Medicina "scoppia"

Le storie raccontate da tanti pazienti sono caratterizzate dalle lunghe attese

Elena Sodano

L'ospedale Pugliese è in attesa. Ma di cosa? Per quello che sappiamo sarebbe in attesa di posti letto che dovrebbero in qualche modo dare una risposta alle tante richieste che provengono dal territorio. Posti letto, dunque. Ma basteranno a far respirare il Pugliese? Se con questa soluzione, da una parte l'ospedale darebbe prova della sua proverbiale accoglienza nei confronti della popolazione che proviene da ogni dove, dall'altra darebbe al personale medico e infermieristico un *surplus* di lavoro non indifferente considerando il fatto che medici, infermieri ed altre figure sanitarie, sono ridotti allo stremo delle forze per le note carenze in quasi tutti i reparti. E poi diciamocela tutta: possono 40 posti letto in più risolvere il Pugliese da un tracollo imminente? Non crediamo proprio.

Una signora di 87 anni arriva di prima mattina al pronto soccorso di Catanzaro dopo una notte trascorsa al pronto soccorso di Soverato, dal quale è stata «dimessa per mancanza di posti letto», come scritto nella cartella in mano alla figlia. Un codice verde di fronte a numerosi altri codici gialli, verdi e naturalmente rossi. Ma poco, davvero poco, si può fare quando a gestire una struttura d'emergenza ci sono pochi medici, a volte solo due, pochi infermieri di cui qualcuno è magari anche impegnato all'accettazione. Dopo ben 16 ore dal momento in cui ha accusato il malessere, la donna viene presa in carico dal pronto soccorso del Pugliese e inviata sulla barella nel reparto Medicina donne. Sulla barella, uno strumento che oggi sembra essere utilizzato solo dall'ospedale Pugliese. Stessa cosa per una signora in grave stato di obesità e con difficoltà respiratorie che, prima di essere ricoverata al Pugliese, ha trovato le porte chiuse all'ospedale di Lamezia. Ma guardando l'elenco degli altri ospedali ci accorgia-

mo che ad oggi tutti i nosocomi della provincia sono senza posti letto. Ma è proprio così, o si vuole far scoppiare l'ospedale cittadino?

Il pronto soccorso del Pugliese ogni giorno e per 24 ore al giorno è sovraffollato di pazienti che giungono da ogni parte della provincia e che rischiano anche di subire qualche distrazione da parte di un personale stremato. Allora ci chiediamo che fine hanno fatto i 128 posti letto tolti al Pugliese e mai attivati al Policlinico universitario Mater Domini? Perché non c'è stato alcun controllo? E perché al Policlinico non è stato attivato il pronto soccorso?

Lo stesso sovraffollamento avviene in tutti i reparti diagnostici (laboratori analisi, radiologia, gastroenterologia), dove medici e infermieri fanno turni anche di dieci ore al giorno. E può capitare anche che un medico abbia la reperibilità e che dopo 12 ore di lavoro, arrivato a casa, venga richiamato a causa di una emergenza. Ci chiediamo: in queste condizioni un medico può avere la giusta lucidità?

In quasi tutti i reparti del Pugliese si respira la stessa aria di insofferenza da parte di un personale sempre più sovraccaricato da innumerevoli responsabilità e da numerose carenze e disorganizzazioni, che fanno parte di un circuito vizioso dal quale sembra non si possa più uscire. Nelle stanze di quasi tutti i reparti del Pugliese ci sono barelle di emergenza che, a volte, accolgono ammalati molto, ma molto gravi. Ma tra tutti i reparti, Medicina è quello che in questo momento sta vivendo forse i maggiori disagi. Qui, ad ogni ora del giorno e della notte, trovano ospitalità pazienti con ogni tipo di patologie, spesso anziani che sarebbero dovuti essere destinati a pneumatologia, reparto oggi in via di ristrutturazione. Il reparto donne, nello specifico, conta cinque

stanze dove a fianco dei quattro letti ci sono sempre in aggiunta altre due barelle. Trenta ammalati, spesso anziani costretti a letto e non autonomi nelle cure igieniche e nell'alimentazione. In questo reparto, come negli altri del resto, non ci sono operatori socio-sanitari, figure professionali deputate a prendersi cura dei pazienti anche sotto il profilo igienico e di supporto. Gli infermieri, ridotti al minimo, fanno di tutto: dall'igiene personale dei pazienti al cambio dei letti ed ai prelievi per l'emogas. In alcuni turni si può contare sulla presenza di un solo infermiere per trenta pazienti; qualcosa di assolutamente ingestibile, oltre che molto pericoloso. Nei reparti si fa affidamento sui tirocinanti operatori socio-sanitari, che però non sono fissi e sono presenti solo di mattina: ogni giorno fanno la spola da un reparto all'altro. I medici, anche loro in numero minore rispetto alla quantità di pazienti, possono contare sulla presenza delle giovani leve della facoltà di Medicina. Ma non basta. Il reparto di Medicina si è trasformato in un reparto da campo. Eppure si lavora nonostante tutto. Malgrado manchino i respiratori per l'ossigeno (alcuni pazienti sono costretti a comprarli), gli strumenti più semplici per effettuare indagini come le siringhe e i cuscini. Ci chiediamo: dove sono andate a finire tutte le figure sanitarie che hanno protestato a più non posso nel momento in cui sono stati chiusi i vari ospedali? La loro distribuzione ha rispettato la riorganizzazione della rete ospedaliera? Non hanno più bisogno di lavorare o sono stati sistemati in altre "location"? Le lamentele da parte di tutti sono pesanti e tutte rivolte ad una politica che sta facendo pagare duramente ai cittadini gli sbagli di un'assurda gestione sanitaria fatta di sprechi e di belle apparenze. Il Pugliese, però, non può aspettare. ◀





Il dibattito sulla sanità infiamma la politica, ma al Pugliese nel frattempo si rischia il tracollo

CAMPANELLA Oggi il Governatore incontra Cgil, Cisl e Uil preoccupati per i licenziamenti. «Pagheremo i costi aggiuntivi, nessun ostacolo alla stipula dell'intesa»

Scopelliti rassicura sindacati e rettore

Stralciata la vertenza cardiocirurgia. La posizione del "Massicci". L'advisor Kpmg vaglia i conti della Fondazione

«È inopportuno creare tensioni quando esiste la legge risolutiva del problema»

«Avrei voluto darla già quella notte una risposta ai dipendenti della Fondazione»

Betty Calabretta

Ha aderito immediatamente il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, alla richiesta dei sindacati di incontrarlo per scongiurare il licenziamento collettivo, già avviato in termini procedurali dal Cda della Fondazione Campanella, dei 257 dipendenti del polo oncologico.

Il tavolo si terrà oggi a Palazzo Alemanni e Scopelliti non avrà difficoltà a rassicurare i suoi interlocutori sulla volontà di salvaguardare quei posti di lavoro e la sopravvivenza stessa dell'Ente oncologico. Rispetto al quale peraltro anche il Tavolo Massicci - stando a quanto è emerso in queste ore - ha convenuto, nell'ultima riunione, che la questione occupazionale vada tenuta presente e che sia inopportuno creare tensioni quando esiste già una legge regionale (la numero 63) risolutiva del problema. L'ultimo ostacolo è la firma dell'intesa tra Regione e Università, che non potrà mancare quando la commissione paritetica Regione-Ateneo da nominare in questi giorni avrà quantificato i costi aggiuntivi che la Regione dovrà sostenere per consentire all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di attivare i 43 posti letto non oncologici finora in carico alla Campanella. A quel punto l'Università avrà tutti gli elementi per procedere alla firma, che nella lunga trattativa notturna di martedì non ha inteso apporre chiedendo che la cifra venisse specificata nel testo dell'accordo. «Capisco le preoccupazioni del rettore Aldo Quattrone - commenta il governatore Scopelliti - ma è scontato che sarà comunque la Regione a sostenere quei costi, come finora ha sempre fatto». Scopelliti teme che si allunghino i

tempi. «Avrei voluto dirlo quella notte ai lavoratori della Campanella in attesa per strada sotto la sede dell'assessorato, che il protocollo era stato firmato. Ma non è stato possibile perché l'Università ha chiesto la quantificazione del contributo aggiuntivo e noi non potevamo specificarla perché non c'era lo "storicizzato". Avrei voluto tranquillizzarli su tutto perché è comunque sempre la Regione che paga per la Mater Domini, che è un'azienda pubblica. Così come ripiana il disavanzo dell'Azienda, pagherà anche per l'attivazione dei posti letto ceduti dalla Campanella».

La Mater Domini, infatti, riceve finanziamenti dalla Regione pari a 52 milioni l'anno, cui vanno aggiunti i dieci milioni necessari a ripianare le perdite. Anche la Campanella è in deficit e sul "quantum" e le singole voci di spesa stanno facendo chiarezza gli advisor di Kpmg inviati dalla Regione.

Scopelliti è fiducioso sulla stipula dell'accordo, anche perché per agevolare l'intesa è stata stralciata dal testo proposto all'Università la parte riguardante i posti letto di cardiocirurgia dell'Azienda Mater Domini, vicenda sulla quale si erano addensate nei mesi scorsi feroci polemiche.

Il governatore, che è anche commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, ha acconsentito anche all'erogazione di una quota parte per lo *start up* dei nuovi reparti assorbiti dalla Campanella, proponendo di raddoppiare le prime due mensilità da erogare all'Azienda. Vi sono dunque tutte le premesse perché i due soci fondatori della Campanella (Regione e Università) possano chiudere l'accordo e con esso questa sofferta pagina

della sanità calabrese.

«La Regione - ribadisce Scopelliti - non ha nessun interesse a perdere giorni preziosi. Ha fatto approvare la legge 63 ed ha predisposto un'intesa che, una volta definiti i costi richiesti, non vi sarà motivo per non sottoscrivere. Vogliamo risolvere il problema e tranquillizzare anche il rettore: qui nessuno elemosina nulla perché è normale che sia la Regione a pagare, come ha sempre fatto anche in ordine ai disavanzi delle Aziende».

Da quanto emerso, anche da parte dei sub commissari c'è la volontà di sanare questa situazione su cui si è detto e scritto di tutto. In particolare il generale Luciano Pezzi ha perorato la causa della Fondazione al Tavolo Massicci prospettando anche i rischi di eventuali tensioni sociali, mentre a livello locale il sindaco Sergio Abramo ha speso ogni energia per un esito positivo della finora non facile interlocuzione tra Regione e Università, complicata tra l'altro dalla necessità di ben chiarire i confini anche economici tra Fondazione Campanella e Azienda Mater Domini, aspetto su cui stanno lavorando i tecnici di Kpmg.

Certo al polo oncologico Campanella c'è da ristabilire la normalità compromessa dal blocco dei ricoveri disposto dai vertici della Fondazione. Decisione, quest'ultima, contestata duramente da Scopelliti che nella notte delle trattative ha invocato l'azzeramento dei vertici della Campanella. Un esito che parrebbe imminente anche perché il mandato di alcuni è in scadenza e il direttore generale Baldo Esposito (vicesindaco della città) è già da tempo dimissionario. ◀





Il governatore Giuseppe Scopelliti con il neo assessore Nazzareno Salerno

Guerriero: ci sono eccellenze da difendere**«Nell'Ao "Pugliese-Ciaccio"
la migliore oncoematologia»**

«Mai come in questo momento storico c'è bisogno della convocazione di un consiglio comunale ad hoc per discutere della situazione della sanità catanzarese che ormai si configura come vera e propria emergenza». Lo sostiene Roberto Guerriero vicepresidente del consiglio comunale. Che aggiunge: «Si continua a navigare a vista nella definizione di un piano di intervento organico, nei margini di manovra ristretti concessi dal piano di rientro, che dal punto di vista finanziario ha visto solo sperperi di risorse che avrebbero potuto essere dirottate sulle strutture sanitarie cittadine che quotidianamente garantiscono interventi di eccellenza nel disagio e nelle difficoltà generali nell'attesa di risposte che vengono rinviate di anno in anno. Risorse che si destinano ad ospedali che non si faranno mai, quando sarebbe più opportuno investire una minima spesa per l'acquisto di una pet, oggi collocata in un container itinerante. Il riferimento è all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio in cui operano medici di elevata professionalità e competenza ed i cui meriti sono riconosciuti ben oltre i confini nazionali».

«Il dipartimento onco-ematologico della "Pugliese-Ciaccio" diretto dal dottor Stefano Molica, i cui meriti professionali e le cui ricerche scientifiche sono riconosciuti in ambito internazionale, rappresenta un punto di riferimento per i malati oncologici dell'intera Regione. Ciò è testimoniato anche nella relazione della commissione Serra-Riccio che definisce l'Ao Pugliese-Ciaccio come "unica struttura in grado di erogare complete prestazioni oncologi-

che anche in relazione alla presenza di una unità di ematologia, radioterapia e diagnosi per immagini". Con 5.044 nuovi pazienti curati, 22 mila accessi in day hospital, 25 mila chemioterapie erogate il dipartimento onco-ematologico dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" rappresenta la più importante realtà oncologica regionale. Rispetto al 2011 i ricoveri ordinari sono cresciuti del 44% in ematologia; del 31% in Ematologia pediatrica; del 10% in oncologia medica e del 20% nella unità terapia del dolore. Sempre nel 2012 sono state assicurate 43 mila prestazioni radioterapiche, nonostante sia in corso un processo di rinnovamento delle apparecchiature radioterapiche. Il centro emofilia ha effettuato 41 mila visite e oltre 100 mila esami. Per non parlare poi del centro trasfusionale, riferimento regionale di compensazione, che oltre a servire l'ematologia supporta tutte le strutture chirurgiche cittadine comprese le due cardiocirurgie attive nella nostra area. Al di là dei numeri, il dipartimento onco-ematologico dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" è un patrimonio di risorse professionali che la "politica" deve necessariamente valorizzare in un'ottica di potenziamento dell'offerta sanitaria di elevato standard qualitativo. Davanti a questa realtà non basta l'augurio che nella razionalizzazione dei processi che il commissario straordinario per la sanità sta portando avanti ma serve l'impegno alla continuità assistenziale ai numerosi pazienti in carico alla struttura ospedaliera età del Ciacio-De Lellis». ◀



L'intervento Campanella non deve stare da sola

di LINO PUZZONIA

La fondazione deve fondersi con Mater Domini e Pugliese

IL dibattito che si sta svolgendo sulla Fondazione Campanella anche la nota di alcuni sindaci del Pdlle cui osservazioni, sono certo, siano state dettate dalla preoccupazione di un ulteriore attacco alla sanità della città e dalla condizione dell'occupazione in un comprensorio che sta già pagando prezzi enormi alla mancanza lavoro sono forti segnali di impegno. Temo tuttavia che alcune posizioni non siano contestualizzate nel complesso problema della sanità calabrese e catanzarese e che non abbiano completamente chiara l'intera vicenda della Fondazione Campanella fin dal suo nascere. La mia non tenera anagrafe, il lungo periodo di impegno professionale nel settore e l'antico interesse nelle questioni della politica sanitaria del territorio mi inducono allora a un breve commento. La Fondazione Campanella nasce da un improvido accordo tra l'allora Presidente Chiaravallotti e il compianto Rettore Venuta. La sua nascita non aveva alcun serio motivo e nessuna particolare progettualità, come il decennio successivo ha dimostrato, ma serviva ad assicurare al mondo universitario un poderoso finanziamento (50 milioni l'anno nell'iniziale accordo, se ben ricor-

do), e a creare una prestigiosa posizione accademica di direttore scientifico (la cui nomina spetta per statuto all'Università). Il settore scientifico prescelto, l'Oncologia, era poi del tutto superfluo stante la presenza in Calabria e a Catanzaro di consolidate e articolate istituzioni specifiche: più opportuno sarebbe stato eventualmente pensare ad altri settori di intervento. A ciò si aggiunga l'anomalia di una istituzione privata di proprietà di due enti pubblici. Il divenire della Fondazione non ha visto niente di più di quel che la Facoltà di Medicina avrebbe potuto assicurare ma ha consentito, da parte della politica (diciamolo anche autocriticamente) alcune centinaia di assunzioni secondo i criteri privatistici e cioè "per chiamata" senza alcuna valutazione comparativa prevista dalle norme del settore pubblico. Le vicende successive ed il piano di rientro hanno reso, negli anni, sempre più difficile assicurare lo spropositato finanzia-

mento annuale fino alla crisi di questi mesi. Crisi che tuttavia bisogna ricondurre, al di là delle emozioni, nelle sue giuste dimensioni. Non esiste alcun problema per i pazienti la cui assistenza. L'Aou Mater Domini e il Dipartimento oncematologico dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio sono senz'altro in grado di vicariare. La soluzione definitiva risiede invece, a mio avviso, nella creazione dell'Aiu di Catanzaro che unifichi la Pugliese Ciaccio, la Mater Domini e la Fondazione Campanella in un sistema di reciproco rispetto tra le significative professionalità esistenti e consenta notevoli vantaggi professionali e gestionali. In tale prospettiva si dovrà provvedere alla stabilizzazione prima dei precari delle strutture pubbliche di tutta la Calabria, che da anni ne consentono il funzionamento, e poi, se utili e necessari, anche di quelli privati. Di questa ipotesi o di altre eventuali e di tutta la sanità calabrese il PD catanzarese avrebbe dovuto discutere nella Conferenza programmatica prevista per i giorni scorsi per far sì che le posizioni del partito non emergano da estemporanee dichiarazioni

dei singoli ma da un confronto serrato, magari anche aspro, ma certamente costruttivo. La Conferenza era stata preparata con grande impegno su indicazione del commissario D'Atorre e con la partecipazione di molti sindaci oltre che degli organi di partito e dei tecnici di settore ma le vicende nazionali ne hanno consigliato il rinvio. Credo allora che posizioni definitive, non solo su questo ma su tutta la complessa problematica della sanità calabrese, debbano scaturire in maniera univoca e che, prima di esse, tutte le opinioni espresse rischiano di indulgere alla ricerca di un facile consenso ma, nello stesso tempo, anche di creare pericolosi dissensi e derive demagogiche. Lavoriamo assieme allora per aprire un grande, sereno confronto basato non sui sentiti dire o sull'onda di proteste finanche comprensibili ma su serie e sostenibili argomentazioni scientifiche e politiche.

Lino Puzzonio
Pd Catanzaro





Doldo, Quattrone e Falzea

Rabbia e preoccupazione: «Qui ci troviamo bene, il personale è sempre disponibile con noi»

Campanella, presidio dei malati

Stamani al nono piano del Polo oncologico il sit-in di pazienti e familiari

di BRUNETTO APICELLA

C'È la rabbia, la preoccupazione e lo stupore. E soprattutto la voglia di capire cosa sta realmente accadendo attorno al destino della Fondazione Tommaso Campanella del capoluogo. E nel caso programmare, investire e decidere di andare fuori dalla regione. È il dramma che in queste ore stanno vivendo i familiari dei pazienti in cura nel Polo oncologico calabrese. Persone che soffrono, e che stanno affrontando la loro battaglia per tornare a sorridere. «Questa mattina dalle 10,30 alle 14 saremmo ancora una volta nella sala d'aspetto del Day hospital al nono piano del Polo oncologico» ci dice la figlia di un paziente in cura nei reparti del Campanella. «Vogliamo delle risposte. Risposte - aggiunge - che solo la politica ci può dare. In questo momento non riusciamo a capire il perché la Fondazione possa chiudere. Non vogliamo fare proteste eclatanti, bloccare strade e magari creare disagi ad altre persone. Vogliamo protestare ma in maniera silenziosa e lo faremo fino a quando qualcuno non ci darà delle risposte. Qui parliamo di cure sanitarie e della qualità della vita e dell'assistenza sanitaria ai pazienti oncologici. Vogliamo sapere quale è la logica di questa decisione. Numeri alla mano ci devono spiegare tutto con un'analisi corretta del rapporto costi/benefici». Anche per questo motivo nei giorni scorsi i familiari dei pazienti preoccupati per il destino del Centro oncologico si sono riuniti in un coordinamen-

to. «Non è un Comitato ufficiale ma ci siamo, lottiamo e protesteremo fino a quando qualcuno non ci darà le risposte che vogliamo» aggiunge ancora la donna. «Si rende conto che le Fondazioni chiudesse domani mio padre dovrebbe interrompere la Chemioterapia? Dove lo posso portare? Non voglio certo riportartelo a Reggio Calabria - racconta ancora la donna - dove in passato non ci siamo trovati bene. Dovremmo programmare nuove cure. Magari andare fuori regione con tutti i disagi non solo economici ma soprattutto psicologici che possono ricadere su un paziente anziano che dovrà iniziare nuove cure, con nuove medici». E ancora: «Qui ci troviamo benissimo c'è un bel rapporto con i medici e con tutto il personale in servizio nel Polo oncologico. Voglio sottolineare come i medici e il personale in servizio qui alla Fondazione sia persone davvero attente. Basta pensare che rispondono sempre al telefono e mai in maniera sgarbata». Fin qui la versione dei familiari dei pazienti in cura nel Centro oncologico. Da mercoledì, invece, è stata sancita una sorta di «tregua» di quindici giorni in attesa che venga trovata una soluzione. Tutto questo mentre lunedì in Consiglio regionale dovrebbe essere approvata una "leggina" che servirà a dare una boccata d'ossigeno alla Fondazione. Che permetterà di andare avanti qualche altro giorno. Ma non sarà la soluzione. Nell'attesa lavoratori e pazienti aspettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Campus di Germaneto dove ha sede la Fondazione Campanella



Convegno sulla previdenza Odontoiatri a confronto sulle pensioni

«La cassa dei medici e degli odontoiatri è stato il primo ente previdenziale privatizzato a mettersi in regola con i nuovi requisiti introdotti dal decreto Salva Italia. Siamo orgogliosi del senso di responsabilità della nostra categoria, che ha concluso in autonomia questo percorso di riforma per rispettare i nuovi requisiti di sostenibilità di lungo periodo». È quanto dichiarato dal presidente della Fondazione Enpam (Ente nazionale di previdenza e assistenza medici), Alberto Oliveti, che sabato scorso ha partecipato al convegno "L'Enpam, ieri, oggi, domani", organizzato dall'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Provincia di Catanzaro. «Mai come negli ultimi due

anni e mezzo la Fondazione Enpam - ha detto Oliveti - è andata così velocemente. Siamo riusciti, con non poche difficoltà, a varare una riforma delle pensioni epocale, che ci ha permesso di raggiungere una sostenibilità a lungo termine e di mantenere



Vincenzo Ciconte

un sistema previdenziale autonomo più favorevole rispetto a quello dell'Inps". Il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Catanzaro, Vincenzo Ciconte, ha introdotto i lavori del convegno spiegando l'importanza di un tale momento formativo, che ha permesso di illustrare a tutti i medici e odontoiatri, le varie forme di previdenza dell'Enpam e il loro futuro sviluppo, permettendo ai 100 corsisti, ai quali sono stati riconosciuti i crediti formativi dopo un opportuno questionario di apprendimento, di acquisire conoscenze sulle prospettive della previdenza dei medici alla luce delle nuove normative. A relazionare sugli aspetti tecnici della materia previdenziale, e in particolare del cosiddetto "Fondo di previdenza generale Quota A" è stato il direttore generale dell'Enpam Ernesto Del Sordo.



E sottolinea l'urgenza di affrontare i nodi in aula. Plauso al lavoro del Ciaccio

Un Consiglio sulla sanità

Guerriero interviene sui problemi del comparto sanitario

«MAI come in questo determinato momento storico c'è bisogno della convocazione di un Consiglio comunale ad hoc per discutere della situazione della sanità catanzarese che ormai si configura come vera e propria emergenza». Sono queste le riflessioni del vicepresidente del Consiglio comunale Roberto Guerriero che in una nota, sottolinea le difficoltà del settore sanitario. «Si continua a navigare a vista - scrive Guerriero - nella definizione di un piano di intervento organico, nei margini di manovra ristretti concessi dal piano di rientro, che dal punto di vista finanziario ha visto solo sperperi di risorse che avrebbero potuto essere dirottate sulle strutture sanitarie cittadine che quotidianamente garantiscono interventi di eccellenza nel disagio e nelle difficoltà generali nell'attesa di risposte che vengono rinviate di anno in anno. Risorse che si destinano ad ospedali che non si faranno mai, quando sarebbe più opportuno investire una minima spesa per l'acquisto di una pet, oggi collocata in un container itinerante. Il riferimento è all'azienda Ospedaliera Pugliese - Ciaccio in cui operano medici di elevata professionalità e competenza ed i cui meriti sono riconosciuti ben oltre i confini nazionali. Il dipartimento oncematologico dell'azienda ospe-

daliera Pugliese-Ciaccio, diretto dal dottor Stefano Molica, i cui meriti professionali e le cui ricerche scientifiche sono riconosciuti in ambito internazionale, rappresenta un punto di riferimento per i malati oncologici dell'intera Regione». Guerriero ricorda come questo è «testimoniato nella relazione della commissione Serra-Riccio che definisce l'Azienda Pugliese-Ciaccio come "unica struttura in grado di erogare complete prestazioni oncologiche anche in relazione alla presenza di una unità di ematologia, radioterapia e diagnosi per immagini". Con 5.044 nuovi pazienti curati, 22 mila accessi in day hospital, 25 mila chemioterapie erogate il dipartimento oncematologico dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" rappresenta la più importante realtà oncologica regionale. Rispetto al 2011 i ricoveri ordinari sono cresciuti del 44% in ematologia; del 31% in Ematologia pediatrica; del 10% in oncologia medica e del 20% nella unità terapia del dolore. Sempre nel 2012 sono state assicurate 43 mila prestazioni radioterapiche. Il centro emofilia ha effettuato 41 mila visite e oltre 100 mila esami. Per non parlare poi del centro trasfusionale che oltre a servire l'ematologia supporta tutte le strutture chirurgiche cittadine comprese le due cardiocirurgie attive nella nostra area».



Roberto Guerriero



La testimonianza «Quel dolore nelle lacrime dei medici del Polo»

SI CHIAMA Francesco ha 27 anni ed è affetto da neoplasia. È stato in cura alla Fondazione Campanella e in una lettera racconta la sua testimonianza. «Nel 2008 - scrive - ho subito un intervento chirurgico salva vita presso il reparto di Chirurgia toracica della Fondazione, a seguito del quale sono stato sottoposto a cicli di chemioterapia nell'Oncologia. Tutto il percorso difficile è andato bene ed ora sono seguito per i controlli dai miei medici del Centro oncologico. Le mie parole non esprimeranno mai il forte ringraziamento, stima ed ammirazione che ho per tutto il personale che in questi anni mi ha sostenuto nella malattia, soprattutto viste le numerose difficoltà che la Fondazione e il suo personale hanno dovuto subire. Sono sempre riusciti a non far ricadere i problemi direttamente sui pazienti, lavorando senza sosta con professionalità ed amore regalandoci sempre tanti sorrisi e conforto, oltre alle cure».

Oggi dice Francesco «vedere medici con le lacrime agli occhi perché impossibilitati ad accogliere i pazienti, vista la mancanza di farmaci e la chiusura in atto è un dolore tremendo. Far chiudere la Campanella - conclude - sarebbe un danno in termini di "cure di qualità" molto grave per noi calabresi».



Zurlo ha anche annunciato il reingresso in giunta degli ex assessori Scalfaro e Durante

«Rispetto al Pd, il Pdl è il paradiso»

Il presidente della Provincia a tutto campo sulla situazione politica regionale e locale

«Sono ottimista per le elezioni nei 6 comuni»	«Scopelliti ha fatto bene sulla sanità»
---	---

di GIACINTO CARVELLI

PER LA Provincia di crotona ancora non è stato decretato il de profundis. Ne è convinto il presidente dell'ente intermedio, Stanislao Zurlo, che parla, a tutto campo, del futuro dell'ente, sia dal punto di vista finanziario che sul fronte politico.

«Adesso - ha detto Zurlo - la priorità è certamente indirizzata alle finanze dell'ente, ma subito dopo penseremo anche agli aspetti politici dell'esecutivo provinciale. E su questo versante, Zurlo, più che al futuro, pensa ad un ritorno al passato. «Ci sono ancora - ha detto il presidente - due ex assessori che ancora non sono rientrati in giunta, dopo la pausa dell'esecutivo tecnico. Non ritengo eticamente giusto che restino fuori dall'amministrazione».

Il riferimento è a Diodato Scalfaro e Pietro Durante, ex assessori rispettivamente alla Cultura e al Lavoro, che al contrario di altri due loro colleghi, come Gianluca Bruno e Alessandro Carbone, non sono ancora rientrati nell'esecutivo. «Ne parleremo con i partiti - ha continuato Zurlo - ma visto che hanno anche operato bene durante il loro mandato, non vedo perché non dovrebbero rientrare».

Sul fronte politico, poi, il presidente della Provincia si dice fiducioso, per il centro destra, anche per le elezioni amministrative dei sei comuni chiamati a rinnovare il consiglio e ad eleggere il sindaco: Petilia Policastro, Isola

Capo Rizzuto, Scandale, Savelli, Strongoli e Cerenza. «Anche se nelle elezioni amministrative giocano molti fattori, ci confortano gli ultimi risultati, che ci davano per spacciati ed invece non è stato così. Il centro destra si è radicato sul territorio e credo che i nostri sindaci in carica saranno confermati, perché hanno fatto bene, ed anche nelle altre realtà i risultati ci saranno».

Sollecitato sulla sua scelta di auto sospendersi dal Pdl, Zurlo ha sottolineato: «Sono stato, sono e sarò ideologicamente del centro destra. Ho espresso alcune criticità sul Pdl, che vorrei fosse più attento ai suoi rappresentanti locali ed al territorio. Mi rendo conto - ha aggiunto - che si tratta di una posizione utopica».

Lo dimostra il fatto che in Calabria la nostra è la sola provincia dove ancora non si è celebrato un congresso».

Il presidente, poi, non rinuncia a lanciare una stoccata all'altro schieramento politico.

«Se poi penso - ha detto ancora Zurlo - a cosa sta succedendo nel Pd, con l'elezione di Rosy Bindi e D'Attorre in Calabria, si capisce che, al di là delle primarie, vere o finte che siano, a comandare ancora sono gli apparati e allora il Pdl può considerarsi il paradiso».

Restando sempre nelle argomentazioni politiche Zurlo conferma gli ottimi rapporti con Peppe Scopelliti, segretario regionale del Pdl. «Ci accomuna - ha detto Zurlo - un'identica estrazione e ritengo che stia lavorando bene, nonostante le difficoltà a cui deve far fronte».

Alle accuse di una Regione distante dà territorio crotonese, Zurlo replica: «Spesso ci si dimentica che il nostro territorio pesa per il 9% rispetto al totale ed anche gli interventi sono commisurati». Sull'aspetto sanitario, quello per il quale Scopelliti e la sua giunta è stata più tartassata, Zurlo propone un'altra visuale della situazione. «Il problema non sono i tagli di adesso, ma il gap nel settore che si è accumulato nel tempo, quando a governare la Regione c'era Loiero, che ha più volte rimandato la riforma sanitaria proprio per non dover pagare il prezzo dell'impopolarità. Scopelliti, invece - ha detto Zurlo - ha affrontato la questione di petto».

Infine, il presidente della Provincia si è detto soddisfatto dell'entrata in giunta di un nuovo assessore regionale del crotonese, Alfonso Dattolo «che conosco da molto tempo e ho avuto modo di apprezzare quando è stato un anno anche nella mia giunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il palazzo della Provincia

Strumento salvavita donato dalla Cri all'Ipsia

ASSEGNATO un defibrillatore all'Ipsia di Crotona, grazie all'associazione "Trenta ore per la vita" in collaborazione della Croce rossa italiana «per combattere - si legge in una nota - un'epidemia silenziosa che causa la morte di circa 70.000 persone l'anno in Italia».

Trenta Ore per la Vita, in collaborazione con Croce rossa italiana, torna ad occuparsi, per il terzo anno consecutivo, del tema della morte per arresto cardiaco improvviso in persone apparentemente sane.

Gli obiettivi della campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi fatta di recente sulle reti Rai, dall'associazione "Trenta Ore per la Vita 2013" sono quelli di diffondere nella popolazione la «cultura del primo soccorso in situazioni di emergenza». Inoltre, l'intento è quello di «far conoscere le semplici manovre di rianimazione cardiopolmonare nonché quelle relative alla disostruzione pediatrica; incrementare quanto più possibile, nelle scuole statali

e nelle strutture sportive pubbliche, la disponibilità di defibrillatori».

Altro obiettivo è la «formare gratuitamente, attraverso corsi BLS-D (Basic life support-defibrillation) tenuti da istruttori della Croce Rossa Italiana, non meno di 4 persone per ogni struttura che sarà assegnataria di un defibrillatore sulle corrette manovre da compiere in caso di arresto cardiaco». Ed è proprio su tale base che due istruttori della Cri, Michele Pariano e Attilio Perri hanno tenuto all'Ipsia di Crotona, un corso BLS-D per formare personale della scuola sull'uso del defibrillatore, che la scuola riceverà grazie all'interessamento del dirigente scolastico Umile Meringolo che ne ha già chiesto ed ottenuto tale strumento salvavita.

L'importanza del defibrillatore è tornata d'attualità dopo i recenti episodi di cronaca, sui campi sportivi e non solo, in cui tale strumento si è rivelato essenziale.

g. d. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Nicola da Crissa. Domani pomeriggio consiglio comunale aperto con i sindaci di tutto il comprensorio
Casa “Villa Sara”, corale appello per l’accreditamento

La struttura
 rischia
 la chiusura

di GIOVANBATTISTA GALATI

SAN NICOLA DA CRISSA - E' stato convocato per domani, in sessione straordinaria, il consiglio comunale di San Nicola da Crissa, per affrontare le problematiche legate al mancato accreditamento del complesso residenziale per anziani e disabili “Villa Sara”. Il massimo consesso si riunirà all'interno della R.s.a. dove è prevista la partecipazione di numero-

si amministratori dei comuni della provincia di Vibo Valentia. Gli inviti a partecipare al consiglio comunale aperto sono stati infatti estesi a tutti i sindaci del circondario. L'iniziativa, finalizzata alla formulazione di un appello da rivolgere agli organi competenti, intende coinvolgere il maggior numero di soggetti possibile affinché si adoperino a favore dell'accREDITAMENTO del complesso residenziale ritenuto di fondamentale importanza per l'intero territorio provinciale. Promotori dell'iniziativa, ha fatto sapere uno degli organizzatori, oltre al comune di San Nicola da Crissa, dove è ubicata la struttura, sono: la Comunità Montana delle Serre Calabre e i comuni di Spadola, Capistrano, Vallelonga, Vazzano, Brognaturo, Monterosso e Simbario. Chiamati a partecipare anche i consiglieri regionali della provincia di Vibo Valentia Francesco Antonio Stillitani, Ottavio Gaetano Bruni, Alfonsino Grillo e Nazzeno Salerno da poche ore nominato assessore regionale della giunta Scopelliti.

Realizzata in breve tempo dall'imprenditore Carmelo Militello la struttura che si sviluppa su una superficie di oltre 3000 mq, è stata inaugurata nel 2009. Il complesso residenziale può accogliere circa 50 ospiti tra anziani e disabili ma non è mai andato a regime, nonostante

l'alta qualità dei servizi assistenziali offerti. Il direttore sanitario del complesso dottoressa Caterina Pasqua, assieme ai circa 40 dipendenti, grazie anche alle moderne attrezzature, garantiscono quotidianamente agli ospiti-pazienti servizi eccellenti ed elevati standard di assistenza sanitaria. Una struttura, quindi, molto utile al territorio sia dal punto di vista sociale che occupazionale, due aspetti dai quali non si può prescindere e dei quali bisogna tener conto quando, chi di competenza si troverà ad affrontare il problema dell'accREDITAMENTO.

Allo stato la R.s.a. si regge finanziariamente grazie alle rette dei pazienti con non poche difficoltà sia per gli amministratori che per le famiglie, costrette, in un periodo di forte crisi, a enormi sacrifici. L'accREDITAMENTO regionale è da molti ritenuto indispensabile per garantire il proseguo dell'attività e scongiurare possibili conseguenze negative sull'intero territorio dove la presenza di anziani e persone deboli è prevalente e la disoccupazione è in preoccupante aumento. Con l'accREDITAMENTO inoltre verrebbe agevolato l'accesso alla struttura con significativi benefici economici per le famiglie nel cui interno sono presenti anziani e disabili. Il consiglio comunale convocato per domani alle ore 16,30 proprio all'interno del complesso residenziale, al quale sono stati invitati a partecipare sindaci, amministratori e autorità, si propone quindi di affrontare la problematica del mancato accREDITAMENTO della R.s.a. in maniera forte e incisiva per sensibilizzare, con un forte appello, la Regione Calabria a tutela di un territorio di per sé molto debole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa di cura per anziani e disabili “Villa Sara”





RASSEGNA STAMPA DEL 26/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Corriere della Calabria
Giornale di Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.